

Il futuro nelle nostre radici

(**Saluto** al XVIII Convegno Naz. Consultori familiari – Roma, 14 Aprile 2018)

«Ogni consultorio ispiri il proprio servizio alla visione cristiana della persona, della sessualità e della famiglia, con chiaro e indiscusso riferimento ai contenuti del magistero della Chiesa. Ciò comporta, nella logica della cosiddetta legge della gradualità, di rispettare e salvaguardare congiuntamente il valore morale, con la sua intrinseca forza normativa, e la persona umana, nella sua responsabilità etica e nel suo cammino storico di crescita»¹.

«I consultori, nell'ottica di un'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna, guardano piuttosto ai dinamismi personali e relazionali e privilegiano l'apporto delle scienze umane e delle loro metodologie»².

0. Premessa

In questo mio saluto faccio due riferimenti. Il primo al *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* (25 luglio 1993), l'altro all'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*.

Dal *Direttorio* traggo due espressioni (“Visione cristiana della persona”, “antropologia personalistica”) che devono costituire e mi pare costituiscano lo sfondo sul quale si muove da sempre l'esperienza dei Consultori familiari di ispirazione cristiana. Quelle espressioni ci fanno capire che la “questione antropologica” - che è molto di più che la elencazione più o meno condivisa dei caratteri della persona e che è molto di più che il condiviso richiamo al senso di rispetto dovuto alla dignità della persona – è e resta un punto inaggirabile nel vostro servizio.

Con realismo evangelico accanto alle famiglie: l'Amoris laetitia.

Accanto a questa prima premessa, vorrei fare un breve cenno all' *Amoris laetitia*, ricordando che “perfetta letizia” (Fioretti, VII) non coincide certo con la giuliva

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*. Annunciare, celebrare, servire il "Vangelo della famiglia" (25 luglio 1993), n. 250.

² *Ibidem*, n. 249.

gaiezza, sperimentata in qualche momento di evasione, né con la superficiale, spesso incosciente, allegria, meramente emozionale, bensì – come apprendiamo proprio dal poverello d'Assisi – essa si radica e convive con le tribolazioni, cogliendo la rosa della fede e della ragione sulla croce del presente.

Quindi, la gioia dell'amore nella famiglia che l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* riflette ed annuncia, non elude né dimentica le ferite, le crisi, le difficoltà e i cambiamenti strutturali, non solo sociali ed economici, che le famiglie concrete vivono e sperimentano nell'oggi della storia.

I nn. 50-57 dell'Esortazione apostolica indicano i fondamentali mutamenti che investono il vissuto e il tessuto familiare odierni e descrivono le “sfide” presenti nel nostro contesto socio-culturale. L'attenzione pastorale suggerita dall'*Amoris laetitia* alle metamorfosi che l'esperienza e l'istituto familiare vivono, non è determinata da un voler seguire le mode o legarsi al carro del sapere mondano. Sono le stesse Scritture a indicarci la complessità e la dinamicità della famiglia, come si legge al n. 8: “*La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza, ma anche con la forza della vita che continua (cf Gn 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cf Ap 21,2-9)*” (AL, 8).

Di qui l'invito – nel servizio che rendete – a guardare al futuro tenendo i piedi per terra e leggendo la Parola di Dio nell'oggi della storia, senza distogliere lo sguardo dalle fragilità e dalle ferite vissute e sofferte nelle nostre famiglie. In questo senso dobbiamo interpretare il vissuto della famiglia di Nazareth, il cui dinamismo è percepibile fin dal suo costituirsi in maniera del tutto anomala, nel suo emigrare e nel suo rincorrere il futuro, nel fanciullo che fugge per dialogare coi dottori del tempio.

Il sogno, ma anche l'augurio, è che il vostro cammino proceda in sintonia con quello di tutta la Chiesa chiamata a generare un processo di conversione della comunità cristiana in chiave missionaria. Si tratta di immaginarsi come coloro che sono il segno concreto di una Chiesa che porta la freschezza del Vangelo in luoghi che, talvolta, sono divenuti aridi per «una desertificazione spirituale» (cfr. EG 86). Si tratta di immaginarsi come coloro che nella semplicità testimoniano una Chiesa capace di «prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare» (cfr. EG 24).

L'*Amoris Laetitia* ci spinge a questo nuovo sguardo e ci spinge ad attivare processi segnati da un' accoglienza sincera, da un accompagnamento discreto, da una capacità di discernimento intelligente e da una delicata e coraggiosa inclusione della fragilità.

Compiti che la Chiesa continua ad affidarvi e servizio che la vita delle famiglie si attende. Certo tutto ciò richiede passione, formazione e competenza. La Conferenza episcopale italiana, soprattutto attraverso l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia non ha mai smesso di offrire strumenti e opportunità di formazione. Ultima in ordine di tempo è la proposta di un *Corso di alta formazione in consulenza familiare con specializzazione pastorale*. Il progetto nasce sotto la regia dell'Ufficio Famiglia della CEI, la Confederazione Italiana Consultori Familiari di ispirazione Cristiana e la competenza teologica dell'Istituto "Ecclesia Mater", volto accademico vicino al laicato della Pontificia Università Lateranense. Fedele a quanto si legge nell'*Amoris laetitia*, la prospettiva del corso, integrando teologia e scienze umane, sarà indirizzata alla "situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra".

✘ Nunzio Galantino
Segretario generale della CEI
Vescovo emerito di Cassano all'Jonio